

Uni-Italia

V Convegno sui Programmi Governativi
Marco Polo e Turandot

10 Dicembre 2019



Sala Conferenze Internazionali
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

La presente pubblicazione è stata curata da

Carlo Naldi

Annalisa Di Calisto

Marco Calvi

Romina Stocchero

Xing Jianjung

Hai Ningxin

Si ringraziano inoltre le istituzioni universitarie ed AFAM che hanno inviato un contributo.

V Convegno sui Programmi Marco Polo e Turandot

Roma, dicembre 2019

Pubblicato da:

Uni-Italia

c/o Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

P.le della Farnesina, 1 - 00135 Roma

Tel: +39 06 3691 2624

E-mail: info@uni-italia.it

www.uni-italia.it

La presente opera è protetta da Copyright ©

Non è permessa la riproduzione, totale o parziale, a fini di commercializzazione e in generale ogni utilizzazione dei contenuti della presente pubblicazione che possa configurarsi in una lesione del diritto d'autore.

V Convegno Uni-Italia sui Programmi
Marco Polo e Turandot

Premessa

I programmi governativi Marco Polo e Turandot nascono rispettivamente nel 2005 e nel 2009. Uni-Italia, dal 2008, ha assistito più di 27.000 studenti cinesi interessati a partecipare ai due programmi e, a partire dal 2011, è pertanto presente nelle relative disposizioni emanate dal MIUR, di concerto con MAECI e Ministero dell'Interno.

Dal 2015, Uni-Italia organizza il Convegno annuale, giunto quest'anno alla sua V edizione, coinvolgendo le Istituzioni universitarie e AFAM allo scopo di esaminare le criticità dei programmi e individuare le possibili soluzioni per migliorarne il funzionamento.

Si tratta di un momento di confronto fra gli addetti ai lavori (istituzioni universitarie e AFAM, scuole di lingua pubbliche e private in convenzione), alla presenza dei funzionari dei ministeri competenti.

Come di consueto, si è preparato un documento di sintesi, che, oltre a fornire i più recenti dati generali, cerca anche di riassumere quanto può essere utile sapere sui due progetti come aiuto soprattutto per tutti coloro che hanno aderito di recente o intendono farlo. Si è anche cercato di elencare gli aspetti più critici non ancora risolti. Le relative proposte risolutive, che emergeranno dal dibattito, saranno riportate ai ministeri competenti per loro opportuna valutazione prima della pubblicazione delle prossime disposizioni.

Una versione definitiva del documento che includerà anche i suggerimenti di modifica del testo delle disposizioni ministeriali Marco Polo – Turandot sarà inviata ai partecipanti subito dopo la conclusione del convegno.

SOMMARIO

Premessa	2
1. Analisi dei dati.....	4
2. Quadro di riferimento normativo.....	21
3. Il gao kao.....	23
4. Promozione e orientamento in cina	24
5. Ritardo comunicazione contingenti.....	26
6. Accoglienza e permanenza in italia	27
A. TEST DI AMMISSIONE.....	27
B. STUDIO DELL'ITALIANO: PROBLEMI E PROPOSTE.....	28
C. RITARDO NEL RILASCIO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO	30
D. COMUNICAZIONI FRA SEDI DEI CORSI.....	31
E. CAMBIO DI CORSO DI STUDI	31
F. PROBLEMATICHE ECONOMICHE E DI GESTIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI.....	33
G. SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	34
7. Conclusioni	36

1. **Analisi dei dati**

Il numero degli studenti cinesi che proseguono i propri studi fuori dalla Cina è in costante crescita e, nel 2018, è stato di 662.100 unità a fronte di 519.400 studenti rientrati in Cina. Sebbene molti usufruiscano di borse di studio e sovvenzioni (30.200 attraverso finanziamenti governativi e 35.600 grazie al sostegno delle università cinesi), negli ultimi anni, la maggior parte degli studenti cinesi (596.300) che si è recata all'estero per motivi di studio, lo ha fatto finanziandosi autonomamente.

Negli anni abbiamo notato delle oscillazioni nei vari contingenti, dovute principalmente ad un aumento, in quel periodo, del numero di posti disponibili nelle università cinesi, che risultano essere in molti casi ancora la prima scelta per gli studenti e le famiglie. Ciò è dovuto a motivazioni di carattere economico (mediamente l'università in Cina costa 20.000 RMB all'anno, alloggio incluso) e socio-culturali, in quanto anche per una famiglia umile fare sforzi per investire nell'istruzione dei propri figli, può rappresentare un riscatto sociale.

Secondo i dati statistici pubblicati dall'UNESCO nello studio "Global Flow of Tertiary-Level Students" nel 2019, con riferimento al 2018, l'interesse degli studenti cinesi nei confronti del sistema formativo italiano inserisce il nostro Paese al quarto posto tra i paesi europei e all'undicesimo nel mondo (rif. *Tabella 1*).

Rispetto al 2018, quando i dati della Germania non erano disponibili, l'Italia è scesa di due posizioni, dalla nona all'undicesima, collocandosi dietro la Malesia. Quest'ultima, ha visto crescere il numero di studenti cinesi (di 5.000 unità) e di studenti internazionali (di 22.000 unità). L'Italia, nel frattempo, ha

registrato anch'essa degli aumenti in entrambi i valori, ma in misura più modesta, rispettivamente di 5.000 studenti internazionali e poco meno di 1.000 studenti cinesi.

È interessante notare l'impatto percentuale del numero di studenti cinesi *in entrata* rispetto alla comunità di studenti internazionali. Sopra al 30% si posizionano rispettivamente: la Corea del Sud, il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda, gli Stati Uniti e il Canada. L'Italia è subito dopo il Regno Unito e precede la Germania e la Francia.

Tabella 1 Flusso degli studenti cinesi verso l'estero

	Paese	Studenti internazionali	Studenti cinesi	% studenti cinesi sul nr totale di studenti internazionali
1	Stati Uniti	984.898	321.625	32,65 %
2	Australia	381.202	128.498	33,70 %
3	Regno Unito	435.734	96.543	22,15 %
4	Giappone	164.338	79.375	48,29 %
5	Canada	209.979	66.161	31,50 %
6	Corea del Sud	70.796	44.163	62,38 %
7	Germania	258.873	27.765	10,72 %
8	Francia	258.380	24.788	9,59 %
9	Nuova Zelanda	52.678	17.646	33,49 %
10	Malesia	122.823	15.957	12,99 %
11	Italia	97.563	14.531	14,89 %

NB: Non sono stati inclusi nella tabella la SAR di Hong Kong e quella di Macao

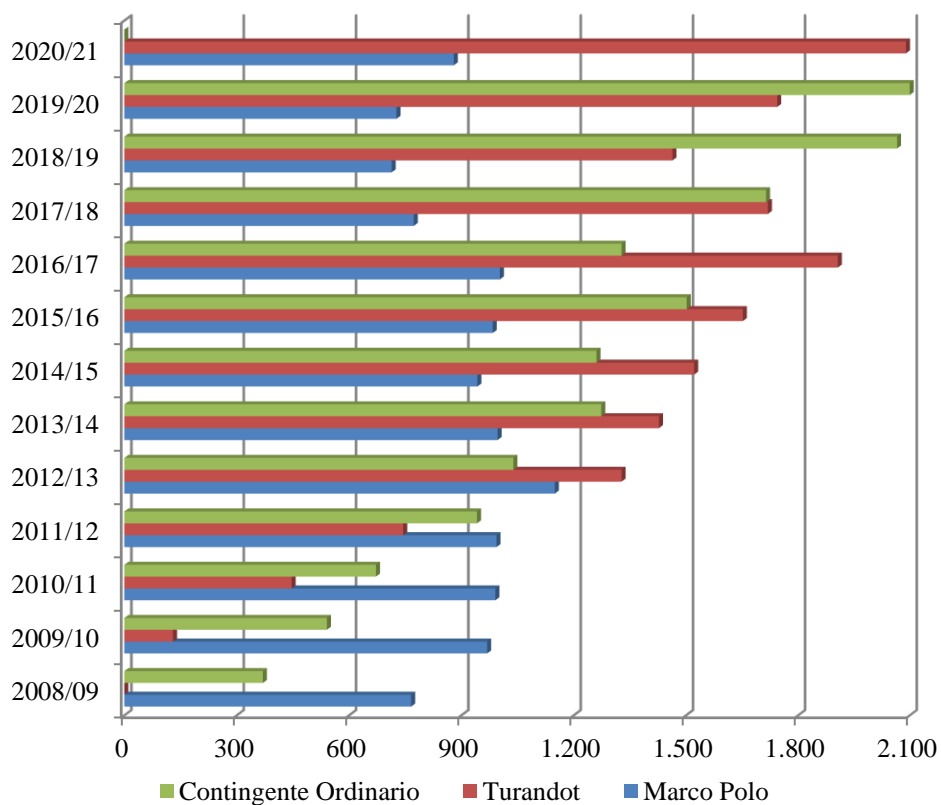
Fonte: UNESCO, Global Flow of Tertiary-Level Students (2019)

I programmi Marco Polo e Turandot sono un unicum nel panorama delle relazioni tra la Cina e gli altri paesi. Non esistono al momento programmi assimilabili che permettono flussi così alti di studenti cinesi.

Negli ultimi anni, paesi facenti parte dell'iniziativa *Belt & Road* hanno raggiunto numeri interessanti di studenti cinesi, un caso fra tutti l'Ungheria, con i suoi 1.000 studenti cinesi, che spendono, come in Italia, mediamente 200.000 RMB all'anno. L'Ungheria, per agevolare i flussi, ha recentemente attivato in Cina i test di accesso ai corsi in inglese di Medicina e Chirurgia.

I flussi degli studenti cinesi, evidenziati nel *Grafico 1* e, in dettaglio nella *Tabella 2*, riportano l'andamento generale delle preiscrizioni (Marco Polo, Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri) presso le istituzioni universitarie e AFAM italiane a partire dall'a.a. 2008/2009, anno di inizio delle attività di Uni-Italia in Cina, fino all'a.a. 2020/2021.

Grafico 1 Andamento generale prescrizioni studenti cinesi Programmi Marco Polo e Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri (a.a 2008/2009-2020/2021)



Fonte: Database Uni-Italia

Tabella 2 *Andamento numerico preiscrizioni studenti cinesi Programmi Marco Polo e Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri (a.a. 2008/2009-2020/2021)*

Anno Accademico	Contingente Ordinario	Turandot	Marco Polo	Totale
2008/09	370	n.d.	766	1.136
2009/10	541	130	969	1.640
2010/11	672	447	991	2.110
2011/12	942	743	994	2.679
2012/13	1.039	1.327	1.152	3.518
2013/14	1.274	1.428	997	3.699
2014/15	1.261	1.522	943	3.726
2015/16	1.502	1.652	984	4.138
2016/17	1.328	1.907	1.003	4.238
2017/18	1.714	1.723	729	4.166
2018/19	2.066	1.464	714	4.244
2019/20	2.191	1.744	727	4.662
2020/21	n.d.	2.090	880	2.970
Totale	14.900	16.177	11.849	42.926

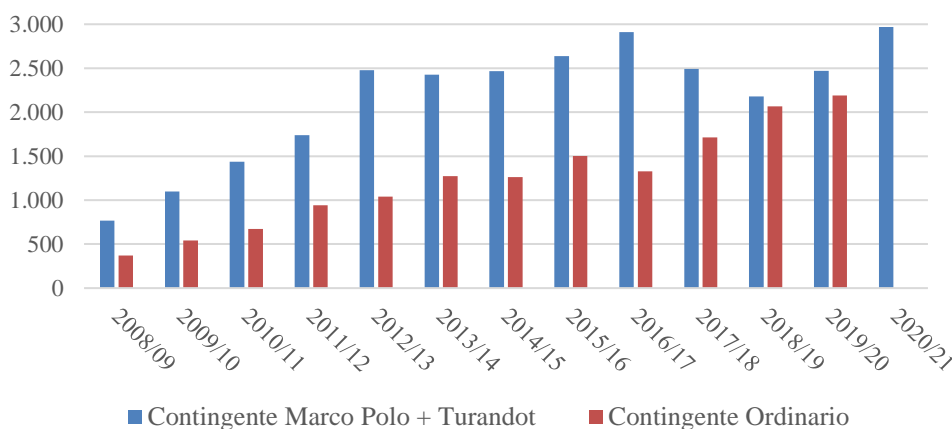
Fonte: Database Uni-Italia

I programmi Marco Polo e Turandot hanno subito, nel corso degli anni, fasi altalenanti con differenze in negativo rispetto all'anno accademico precedente, in alcuni casi, di circa 300 unità (per es. Marco Polo a.a. 2017/2018 e Turandot a.a. 2018/2019). L'incremento del numero di studenti del **Contingente Ordinario** ha registrato, invece una prima frenata nell'a.a. 2014/2015 e nel 2016/2017 un vero e proprio calo, dovuto ad un aumento in quell'anno del numero di posti disponibili nelle università cinesi. Tale numero è successivamente risalito fino a sfiorare la quota dei 2.200 studenti

(nell'a.a. 2019/2020) con una crescita sorprendente, grazie anche alla maggiore disponibilità di corsi di laurea triennali e di laurea magistrale completamente erogati in lingua inglese.

Questa crescita è determinata anche dalle differenti richieste di requisiti di ingresso tra Contingente Ordinario, in cui la valutazione è incentrata sul livello di conoscenza della lingua italiana e poco sul punteggio Gao Kao, e Marco Polo/Turandot, in cui la valutazione è contrariamente incentrata sul livello di Gao Kao raggiunto dallo studente.

Grafico 2 Andamento Programmi Marco Polo e Turandot e Contingente Ordinario Studenti Stranieri in funzione dell'anno accademico.



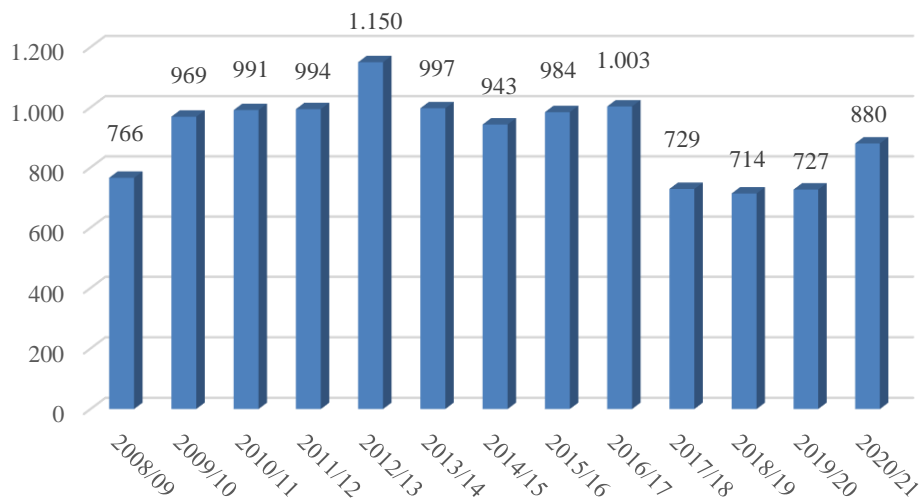
Fonte: Database Uni-Italia

Il Grafico 2 analizza l'andamento dei Contingenti Marco Polo e Turandot rispetto a quello Ordinario degli Studenti Stranieri e mostra come, dall'a.a. 2009/2010 (anno in cui è stato attivato anche il programma Turandot) a oggi, il numero annuale di studenti cinesi preiscritti ai due programmi sia

aumentato del 270%, passando da 1.099 a 2.970 unità. Contemporaneamente, si osserva un incremento percentuale di quasi il 600% per gli studenti cinesi preiscritti nel Contingente Ordinario Studenti Stranieri, passati da 370, nel 2008/2009, a 2.191 nel 2018/2019.

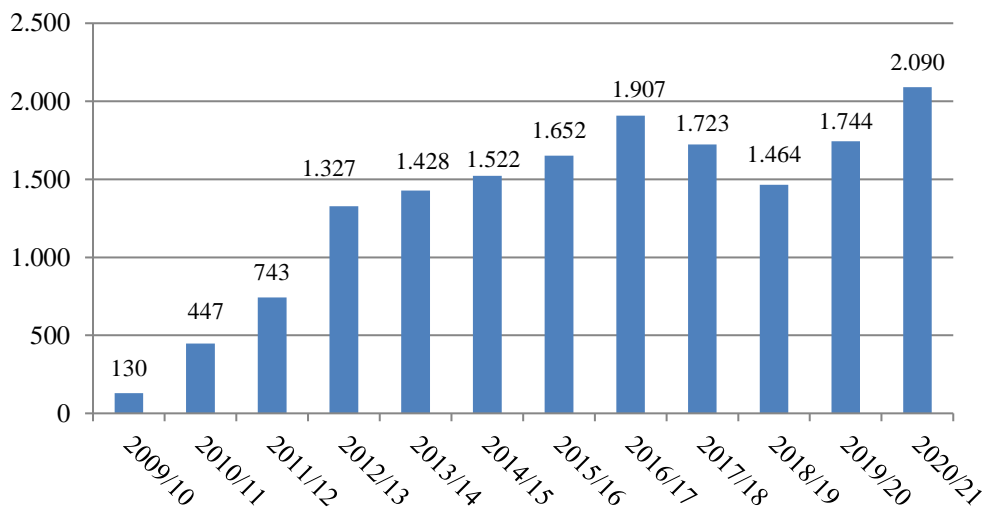
Il programma **Marco Polo** ha raggiunto il suo picco di preiscrizioni nell'a.a. 2012/2013 con 1.150 studenti (*Grafico 3*); invece, il programma **Turandot** ha raggiunto il suo massimo storico di preiscrizioni quest'anno (a.a. 2020/2021) con 2.090 preiscrizioni (*Grafico 4*).

Grafico 3 Andamento preiscrizioni studenti cinesi Programma Marco Polo (a.a. 2008/2009–2020/2021)



Fonte: Database Uni-Italia

Grafico 4 Andamento preiscrizioni studenti cinesi Programma Turandot (a.a. 2008/2009-2020/2021)



Fonte: Database Uni-Italia

L'andamento dei **flussi** studenti cinesi **Turandot** ha sempre registrato degli incrementi a eccezione degli a.a. 2017/2018 e 2018/2019, quando ha subito un decremento, rispettivamente del 10% e del 15% a causa dell'aumento in quegli anni del numero di posti disponibili presso le università cinesi e anche del mancato raggiungimento, da parte di molti studenti, del livello minimo di Gao Kao richiesto dal programma. Tuttavia, le preiscrizioni per l'a.a. 2020/2021 hanno sfiorato le 2.100 unità con un incremento di poco superiore del 40%, rispetto al minimo più recente registrato nel 2018/2019.

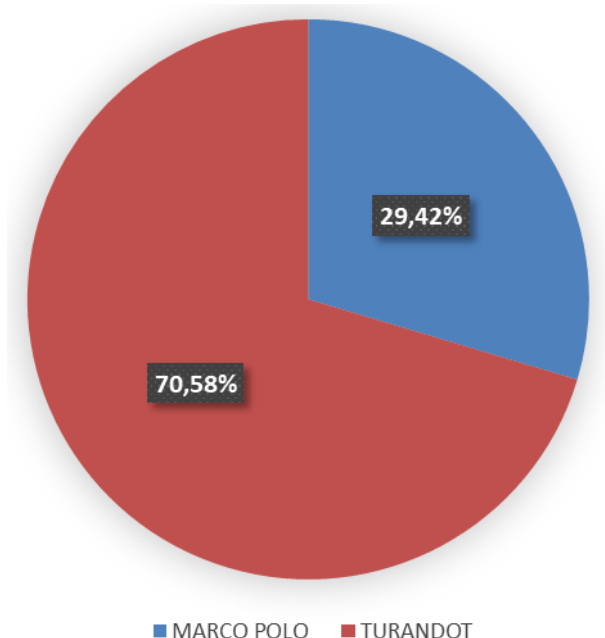
Confrontando il numero delle preiscrizioni Marco Polo con quelle Turandot (*Grafico 5*), si evince una netta maggioranza di studenti cinesi verso quest'ultimo programma, non solo perché l'Italia risulta essere ancora molto attrattiva nelle discipline artistiche e musicali, ma anche perché in Cina si è

assistito negli ultimi anni ad una crescita esponenziale dell'interesse in queste aree di studio a seguito di una crescente richiesta di professioni legate al settore culturale e creativo, a fronte di risorse ancora molto limitate e poco sviluppate nelle istituzioni di formazione cinesi. L'Italia ha inoltre guadagnato quote di mercato prima destinate esclusivamente ad altri paesi (es.: Germania, Francia, etc.).

La crescita del Turandot è motivata inoltre anche dall'assenza, per il momento, di un comparto simile in Cina ed in altri paesi nostri competitor, come la Spagna. La domanda di visti di studio per questo paese, ad esempio, continua a crescere (quest'anno del 100%) e ormai circa 3.000 studenti cinesi, ogni anno, decidono di studiare nelle università spagnole, spendendo mediamente 120.000 RMB all'anno.

In Spagna gli studenti studiano principalmente materie economiche, legate all'industria turistico-alberghiera e la lingua spagnola, molto richiesta da grandi multinazionali come Huawei e Alibaba. Le tasse nelle università pubbliche spagnole sono più alte (fra i 2.000 ed i 7.000 Euro all'anno), mentre la spesa per il vitto e l'alloggio è sensibilmente inferiore rispetto a quella italiana (ad eccezione di Madrid e Barcellona).

Grafico 5 *Distribuzione degli studenti cinesi tra i Programmi Marco Polo e Turandot*
(a.a. 2020/2021)

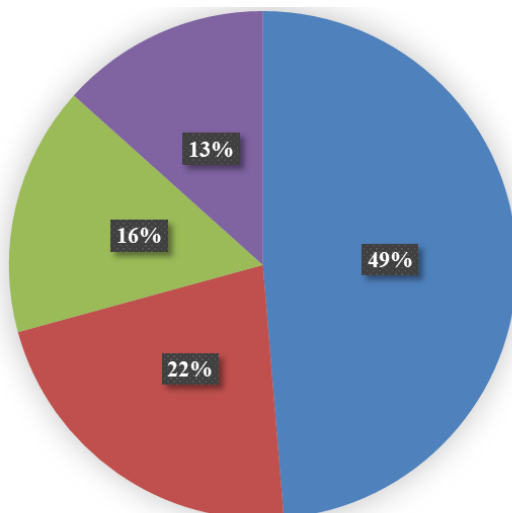


Fonte: Database Uni-Italia

Nell'a.a. 2020/2021 (*Grafico 6*), su un totale di 2.970 studenti, se ne sono preiscritti:

- 1.446 presso l'ufficio del Centro Uni-Italia di Pechino,
- 655 presso l'ufficio del Centro Uni-Italia di Shanghai,
- 472 presso l'ufficio del Centro Uni-Italia di Canton e
- 397 presso l'ufficio del Centro Uni-Italia di Chongqing.

Grafico 6 *Numero di studenti Marco Polo e Turandot preiscritti nell'a.a. 2020/2021 ripartiti per circoscrizione consolare*



■ PECHINO: Pechino, Tianjin, Heilongjiang, Jilin, Liaoning, Mongolia interna, Hebei, Shandong, Henan, Hubei, Tibet, Xingjiang, Qinghai, Gansu, Ningxia, Shaanxi e Shanxi.

■ SHANGHAI: Shanghai, Zhejiang, Jiangsu e Anhui.

■ CANTON: Guangdong, Guangxi, Fujian, Hainan, Hunan, Jiangxi.

■ CHONGQING: Chongqing, Sichuan, Guizhou e Yunnan

Fonte: Database Uni-Italia

Dall'analisi dei dati (*Grafico 7*) emerge che la maggioranza degli studenti interessati a iniziare un percorso di studi in Italia sia nato principalmente nelle province:

- dello Shandong (426), provincia strategica, in cui storicamente e culturalmente si investe molto nella formazione,
- del Zhejiang (230), in cui da molti anni c'è un vivo interesse per la cultura italiana e

- del Jiangsu (202), tradizionalmente legata agli scambi economici e commerciali (PMI) con il nostro paese.

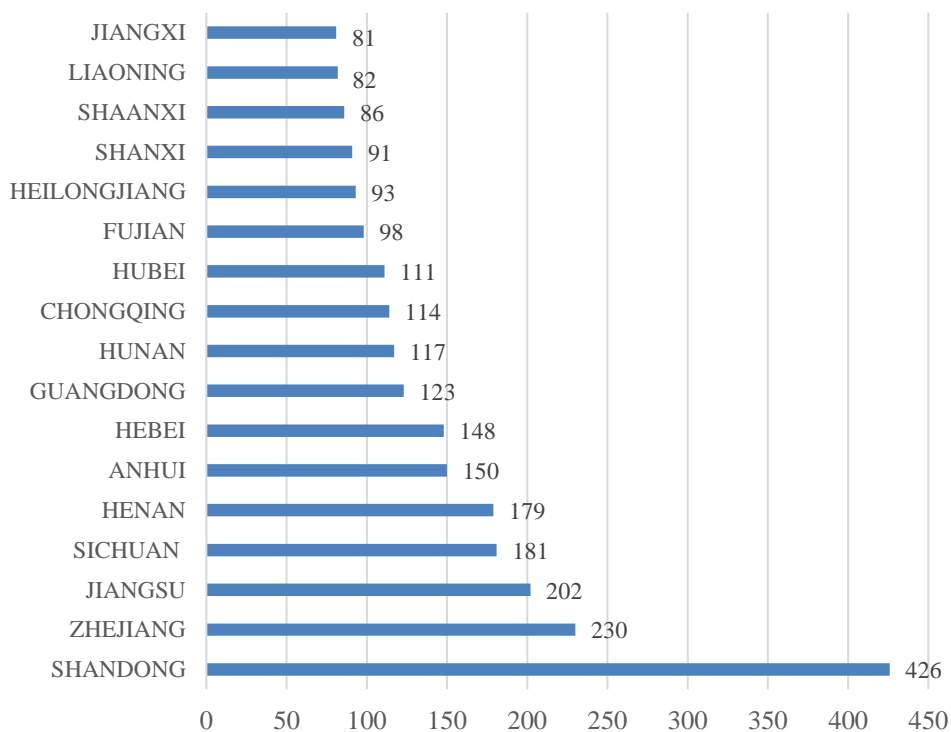
I flussi di studenti Marco Polo e Turandot provenienti dallo Shandong sono cresciuti del 90% negli ultimi 3 anni, superando, complessivamente, con i colleghi del Contingente Studenti Stranieri, le 600 unità solo nell'ultimo anno.

È interessante analizzare come grazie principalmente ad una promozione capillare sul territorio, siano inoltre cresciuti negli ultimi tre anni, i flussi degli studenti cinesi dalle varie province, specialmente da quelle aree che hanno avuto un notevole sviluppo economico, urbanistico e sociale, come ad esempio: Henan (+ 57%), Anhui (+ 63%), Fujian (+ 133%), Sichuan (+ 39%) e Shanxi (+ 44%).

Nel *Grafico 7* non compaiono i numeri di studenti provenienti da Pechino e Shanghai, in quanto sono mercati che crescono poco e sono pertanto definiti impenetrabili anche da altri Paesi.

In queste due municipalità, socialmente, culturalmente ed economicamente più sofisticate rispetto ad altre, i costi di alloggio sono molto più elevati rispetto ad altri paesi e le famiglie, ormai da anni, inviano fin dalle scuole medie inferiori e superiori, i propri figli all'estero, prediligendo Paesi come gli USA, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, dove poi, più facilmente, gli studenti laureati possono ottenere un permesso di soggiorno permanente.

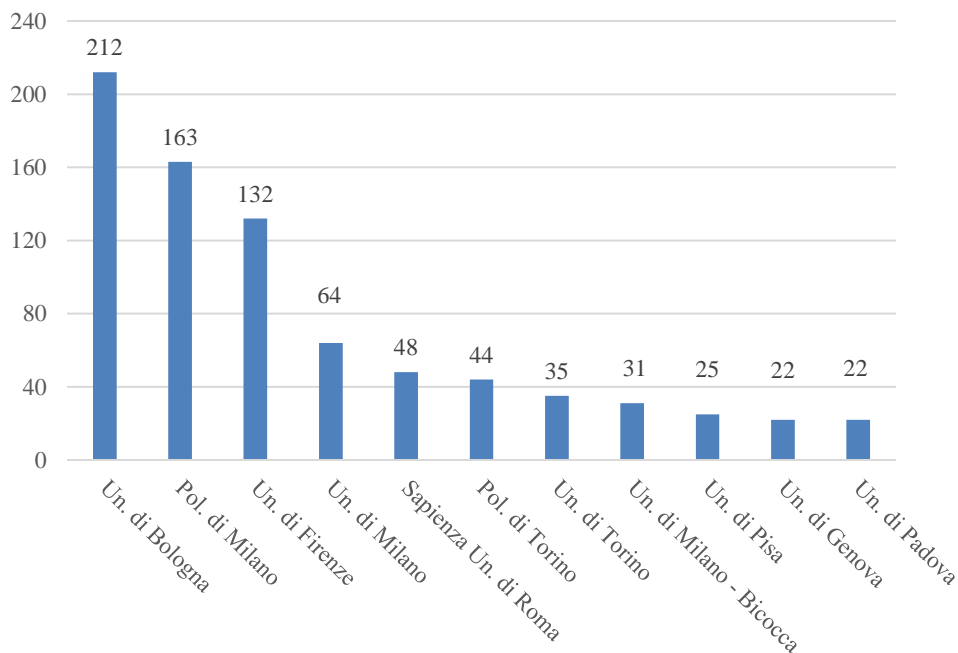
Grafico 7 *Province cinesi di provenienza degli studenti Marco Polo e Turandot*



Fonte: Database Uni-Italia

In base alle preiscrizioni Marco Polo dell'a.a. 2020/2021, i primi tre atenei (Grafico 8) che hanno attratto il maggior numero di studenti cinesi sono: l'Università di Bologna (212), il Politecnico di Milano (163) e l'Università di Firenze (132).

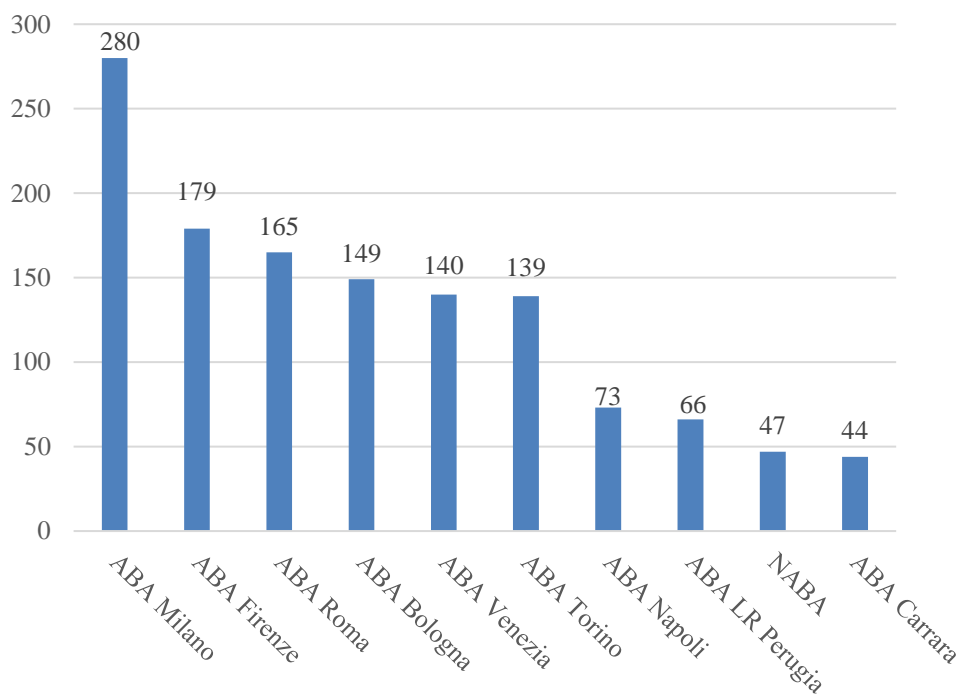
Grafico 8 Le prime undici università che hanno registrato il maggior numero di preiscritti



Fonte: Database Uni-Italia

Tra gli istituti AFAM, per quanto riguarda le Accademie di Belle Arti (*Grafico 9*), spiccano: l'Accademia delle Belle Arti Brera di Milano (280), l'Accademia delle Belle Arti di Firenze (179) e l'Accademia delle Belle Arti di Roma (165).

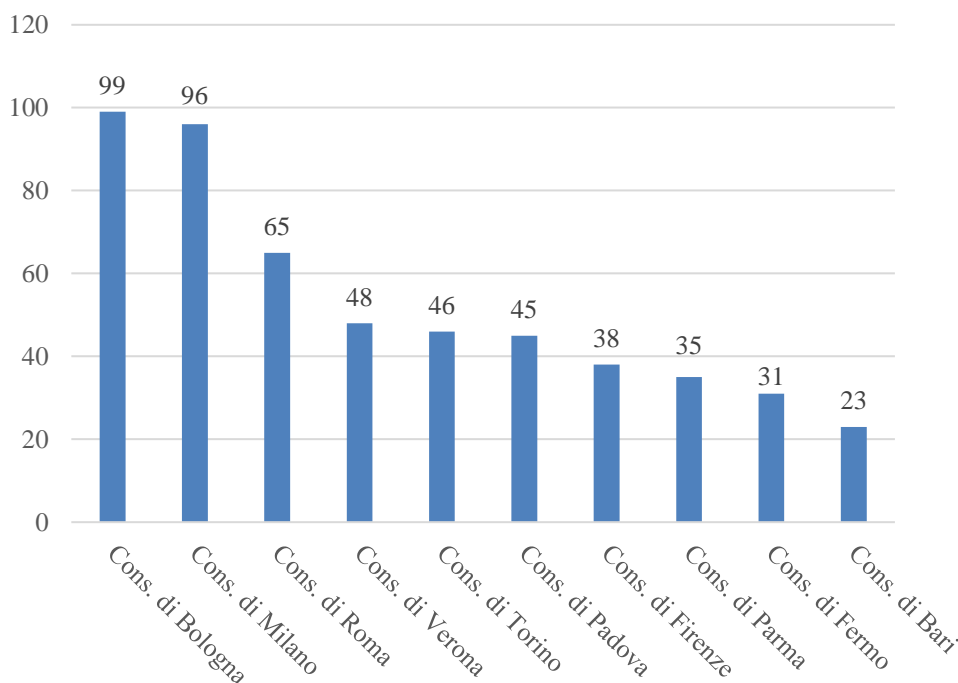
Grafico 9 Le prime dieci ABA che hanno registrato il maggior numero di preiscritti



Fonte: Database Uni-Italia

Tra i conservatori (*Grafico 10*), invece, emergono il Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna (99), il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano (96) e il Conservatorio di Musica Santa Cecilia di Roma (65).

Grafico 10 I primi dieci conservatori che hanno registrato il maggior numero di preiscritti

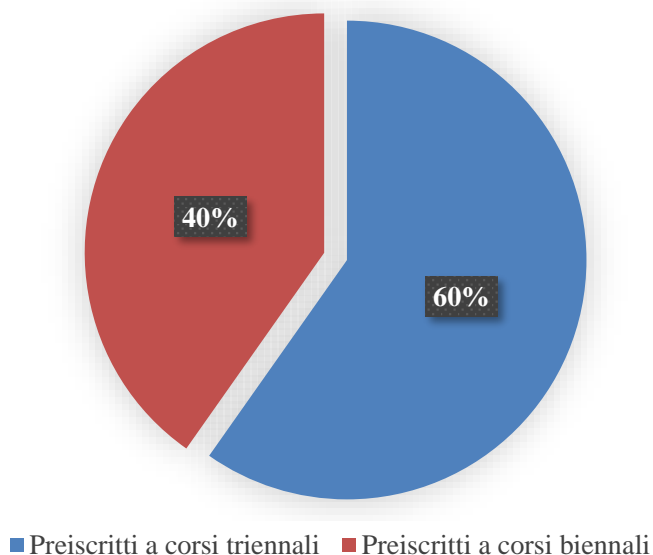


Fonte: Database Uni-Italia

L'analisi delle preiscrizioni dell'a.a. 2020/2021 mostra la predilezione, da parte degli studenti, per corsi di laurea triennale rispetto a percorsi di studio magistrali.

In particolare, i corsi triennali sono stati scelti da 1.775 studenti (60%) rispetto ai 1.195 (40%) che hanno optato per un percorso biennale (*Grafico 11*).

Grafico 11 *Tipologia corsi*



	Marco Polo	Turandot	Totale
Preiscritti a corsi triennali	623	1.152	1.775
Preiscritti a corsi biennali	257	938	1.195
Totale	880	2.090	2.970

Fonte: Database Uni-Italia

2. Quadro di riferimento normativo

Il quadro di riferimento ufficiale per l'immatricolazione degli studenti cinesi che si iscrivono ai programmi Marco Polo o Turandot, cui competono due contingenti separati, è dato dall'Accordo sui visti di studio tra la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica Italiana, entrato in vigore il 2 ottobre 2006. Questo accordo, con una semplificazione procedurale, consente agli studenti cinesi senza alcuna conoscenza della lingua italiana di ottenere il visto di studio per frequentare corsi di livello universitario. La condizione è che si iscrivano contestualmente a uno dei corsi di lingua italiana appositamente istituiti, propedeutici all'immatricolazione, organizzati dalle università, dalle istituzioni AFAM o dalle istituzioni private loro convenzionate.

I Ministeri competenti hanno definito un'apposita procedura (rinnovata al momento di anno in anno) per il contingente di studenti Marco Polo e Turandot, la cui preiscrizione si apre quasi contestualmente a quella prevista per tutti gli altri studenti internazionali. La procedura di preiscrizione è stata anticipata in primavera per consentire agli studenti di frequentare i corsi di lingua italiana della durata di 10 o 11 mesi, a partire dal mese di ottobre o di novembre.

Nel 2005 erano solo 32 gli atenei che partecipavano al progetto Marco Polo. Attualmente, aderiscono ai due programmi circa il 70% del totale delle università italiane e circa il 66% delle AFAM¹.

La partecipazione ai programmi è libera e ciascuna istituzione può specificare, di anno in anno, il numero di posti riservati agli studenti

¹ Fonte dati MIUR.

nell'ambito dei contingenti Marco Polo e Turandot, indicando anche l'eventuale corso di lingua italiana e specificando eventuali convenzioni, informando sulle possibilità di alloggio e sui vari servizi o facilities messi a disposizione degli studenti².

Queste informazioni sono segnalate dalle istituzioni italiane al MIUR tramite la banca dati del CINECA. I dati vengono successivamente trasmessi alle rappresentanze diplomatico consolari in Cina e a Uni-Italia che ne curano la diffusione. La procedura di preiscrizione avviene tramite le rappresentanze diplomatico-consolari con il supporto operativo dei Centri Uni-Italia.

Per partecipare ai progetti Marco Polo e Turandot, gli studenti cinesi devono essere in possesso di un diploma di scuola media superiore o di un certificato di laurea e devono aver sostenuto il test nazionale Gao Kao per accedere all'istruzione universitaria in Cina.

Attualmente gli studenti diplomati che intendono preisciversi a corsi di laurea triennale devono aver sostenuto l'esame Gao Kao e aver ottenuto un punteggio non inferiore a 400/750: punteggio minimo che si ritiene sia adeguato per l'immatricolazione presso un'istituzione italiana. Per confronto si segnala che la Spagna, nostro diretto concorrente, ha posto come soglia minima per il punteggio Gao Kao 337,5/750, applicando lo stesso principio di ingresso nelle università in cui gli spagnoli devono raggiungere un punteggio minimo di 5/10.

² Rif. circolare MIUR del 14/03/2019.

Ai fini dell'immatricolazione ai corsi triennali in discipline artistiche, invece, si aggiunge al punteggio Gao Kao (almeno 300/750) il punteggio dell'esame d'arte Yi Kao (almeno 100). Si è convenuto che per le istituzioni AFAM è opportuno richiedere un punteggio Gao Kao inferiore in considerazione del fatto che coloro i quali proseguono un percorso artistico seguiranno materie differenti rispetto a quelle misurate con il Gao Kao.

Chi è in possesso di una laurea e vuole preiscriversi a corsi di Laurea Magistrale o Diplomi Accademici di II Livello, non deve presentare la certificazione relativa al Gao Kao.

3. Il Gao Kao

Il Gao Kao è l'esame nazionale che ogni studente deve sostenere per essere ammesso a un'istituzione di istruzione terziaria in Cina. Viene effettuato una volta l'anno e il suo punteggio determina la possibilità di accedere o meno a determinate università.

Il Ministero dell'Istruzione cinese, sulla base di alcune linee guida, demanda poi alle Province la valutazione delle istituzioni superiori per definire un *ranking nazionale delle università*.

Il sistema universitario cinese è di tipo piramidale, è formato da oltre duemila istituzioni, tra università, college e scuole superiori professionalizzanti di diverso tipo, suddivise in tre categorie, in base alle quali il punteggio Gao Kao richiesto per l'accesso è più o meno alto. Al vertice della piramide ci sono le 100 università più prestigiose, che formano i futuri dirigenti e quadri del partito e su cui convergono i maggiori investimenti.

Le Province ogni anno, prima dell'esame nazionale, individuano le quote di studenti ammissibili presso ogni istituzione, incluse le quote di studenti provenienti dalle altre Province.

L'esame di Gao Kao si basa su tre materie obbligatorie (lingua cinese, matematica e inglese) e tre a scelta dello studente (chimica, fisica, biologia, politica, storia e geografia) a seconda dell'area di specializzazione.

Le province hanno facoltà di scegliere tra tre diversi testi di esame, ad eccezione delle zone di: Pechino, Shanghai, Tianjing, Jiangsu e Zhejiang le quali godono di maggiore autonomia nella redazione del testo d'esame. I testi di esame quindi non sono omogenei per contenuti e grado di difficoltà.

L'esame di Gao Kao in Cina ha lo scopo di formare una graduatoria annuale degli studenti suddivisa per provincia e non di valutare in assoluto il valore della preparazione e della qualità dello studente. È quindi molto complesso stabilire una "soglia standard" basata esclusivamente sui punteggi Gao Kao per gli studenti cinesi che abbiano intenzione di studiare in Italia.

4. Promozione e orientamento in Cina

Le attività promozionali di Uni-Italia in Cina si sviluppano su più versanti. Da un lato abbiamo le interviste su tv, radio e giornali, sia tradizionali che online, e la pubblicazione di post sul social network che risultano essere i mezzi più snelli e diretti di promozione e comunicazione. Nel 2011, Uni-Italia ha aperto un account sulla diffusissima piattaforma di *Weibo* ottenendo ottimi risultati in termini di engagement, ma *Wechat*, aperto dal 2018, ha raggiunto già i 15.000 followers ed è diventato il primo strumento di riferimento in Cina per lo *Studio in Italia*. Attraverso questo prezioso canale, Uni-Italia ha

promosso il sistema formativo superiore italiano pubblicando e anche traducendo in cinese le news ricevute direttamente dalle istituzioni italiane e organizzando seminari virtuali ai quali hanno preso parte migliaia di studenti. Attraverso il profilo *Wechat* vengono diffuse informazioni in merito alle procedure amministrative per lo studio in Italia, notizie su corsi e borse di studio, sulla cultura e la vita in Italia e sulla cooperazione universitaria sino-italiana.

A queste attività si affianca la presentazione dell'offerta formativa italiana di stampo più tradizionale attraverso incontri di promozione diretta sul territorio agli studenti degli istituti superiori, delle università, delle accademie e dei conservatori, delle scuole superiori locali. Ciò ha permesso non solo un primo posizionamento dell'Italia in alcune province cinesi (ad es. nel Jiangxi, Liaoning e nello Shaanxi), ma anche una crescita sostanziale del numero di studenti in alcune zone (es. nello Shandong).

La presenza di padiglioni nazionali nelle fiere dell'educazione, in particolare alla CIEET (*China International Education Exhibition Tour*) e alla CEE (*China Education Expo*) risulta essere ancora strategica per molti paesi nostri competitor, i quali grazie ai finanziamenti pubblici, riescono a portare un numero sostanzioso di istituzioni straniere in Cina. Uni-Italia partecipa annualmente dal 2008 alla CEE e dal 2010 alla CIEET, presentando l'offerta formativa italiana. Infine negli ultimi anni sono sempre più apprezzati e conosciuti anche in Cina gli *Italian Days on Higher Education*, spesso affiancati all'organizzazione di seminari e convegni su tutto il territorio cinese.

Le attività promozionali *on site* prevedono sempre degli incontri di orientamento *one to one* che, con *Wechat* e l'assistenza telefonica diretta, sono i canali più apprezzati dagli studenti e dai loro genitori, non solo ai fini della promozione, ma anche per ricevere supporto nelle pratiche amministrative legate alla domanda di preiscrizione e di visto di studio per l'Italia.

Al fine di migliorare la promozione è molto importante che tutte le parti coinvolte utilizzino al meglio il sito istituzionale <http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/> per pubblicizzare la propria offerta formativa. Nel sito, infatti, si riscontra ancora una forte disomogeneità delle informazioni inserite da parte delle istituzioni: alcune immettono contenuti molto dettagliati mentre altre solo informazioni troppo sintetiche. Per ovviare a questi problemi, si potrebbero identificare campi obbligatori che consentano di presentare in maniera più omogenea l'offerta formativa dei corsi di lingua italiana.

5. Ritardo comunicazione contingenti

Purtroppo si ha ancora un numero consistente di istituzioni che comunica con sensibile ritardo al MIUR, attraverso il caricamento sulla piattaforma <http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/>, il numero dei posti messi a disposizione per gli studenti Marco Polo e Turandot, le informazioni relative ai corsi di italiano e la disponibilità di alloggi e/o di servizi a disposizione degli studenti.

Questo crea difficoltà e ritardi nella fase di preiscrizione.

6. Accoglienza e permanenza in Italia

Le maggiori criticità sollevate dalle istituzioni universitarie, AFAM e dagli enti linguistici che accolgono gli studenti sono relative:

- a) Ai test di ammissione
- b) Allo studio della lingua italiana
- c) Al ritardo nel rilascio del Permesso di Soggiorno
- d) Alle comunicazioni fra sedi dei corsi
- e) Al cambio di corso di studi
- f) Alle problematiche economiche e di gestione da parte delle istituzioni
- g) Al Servizio Sanitario Nazionale

a. Test di ammissione

Alcuni studenti hanno denunciato informazioni non complete o non aggiornate sui siti delle singole istituzioni di formazione superiore, specialmente del comparto AFAM, circa i programmi dei corsi di studio e dei relativi test di ingresso, spesso senza differenziazione fra il contingente ordinario e il contingente Turandot.

Gli studenti sono in genere molto preoccupati dal dover affrontare il test d'ingresso per l'ammissione e danno credito alle fuorvianti notizie divulgate da alcune agenzie cinesi non serie, che talora assicurano, falsamente, l'assenza di un esame di ammissione, oppure, ancora peggio, in alcuni casi organizzano veri e propri test anticipati in Cina alla presenza di docenti italiani, promettendo l'ingresso diretto ai corsi in Italia.

In generale è indispensabile da parte delle istituzioni italiane, universitarie ed AFAM esplicitare in modo chiaro le modalità e i contenuti generali del test di ammissione attraverso i canali ufficiali.

Molti studenti cinesi e molte istituzioni, sedi dei corsi di lingua italiana, lamentano, inoltre, l'anticipazione dei test di accesso. Ciò spesso causa il non completamento del corso di lingua italiana, inficiando la preparazione linguistica dello studente.

b. Studio dell'italiano: problemi e proposte

In Italia negli ultimi anni si è riscontrato un aumento significativo della qualità degli studenti cinesi.

In questa fase dell'evoluzione dei due progetti, prevale comunque la convinzione che i problemi di inserimento degli studenti siano da addebitarsi maggiormente alle difficoltà di comprensione linguistica che non alle loro reali capacità.

È pertanto necessario elevare il loro grado di formazione linguistica, così da agevolarne anche l'integrazione culturale e sociale.

Dal 2015 gli studenti sono tenuti a seguire il corso di lingua per 10 mesi e nel 2017 si è introdotta la possibilità di poterlo estendere a 11 mesi. Dalle schede sui corsi di italiano pubblicate sul sito del CINECA, si rileva che il numero di ore previsto varia molto da sede a sede e va da un minimo di 60 ore a un massimo di 1.250 ore, nonostante:

- nella circolare MIUR del 14 marzo 2019 indirizzata a tutte le università e le Istituzioni AFAM si legge esplicitamente “*A tal proposito si comunica che il corso di lingua italiana dovrà offrire almeno 100*

ore/mese con frequenza obbligatoria ed indispensabile al conseguimento del livello B1 con l'obbligo che diventi un B2, secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue - entro l'anno successivo."

- nelle procedure di preiscrizione dei progetti Marco Polo e Turandot per l'a.a. 2020/2021 si legge invece *"Per gli studenti cinesi che, a seguito di detta preiscrizione, debbano frequentare un corso di lingua italiana, si rammenta che il corso non potrà avere una durata inferiore a 10 mesi e dovrà prevedere un numero di ore mensili che siano auspicabilmente ricomprese tra 80 e 100"*.

È indispensabile definire chiaramente l'organizzazione dei corsi di lingua redigendo delle linee guida inequivocabili in grado di garantire la qualità dei corsi di italiano offerti dai centri d'insegnamento.

I corsi di italiano per norma hanno come obiettivo il raggiungimento del livello di conoscenza B1/B2 della lingua, ma molti sostengono che in taluni casi si tratti di falsi livelli. La denuncia viene anche da parte degli studenti cinesi che lamentano di aver investito cifre considerevoli per lo studio della lingua in Italia, con costi complessivi più alti rispetto ai loro colleghi che arrivano con il contingente ordinario, ritenendo che spesso la loro preparazione non sia sufficiente per affrontare il successivo percorso di formazione.

Per questi motivi, vari atenei organizzano corsi di lingua integrativi per gli studenti ammessi con riserva; questi, dopo aver sostenuto un test di conoscenza linguistica, possono seguire un ulteriore corso intensivo di lingua, di durata compresa fra le 40 e le 200 ore. Varie istituzioni prevedono, inoltre,

durante il periodo della formazione linguistica, anche un primo apprendimento di base dei linguaggi settoriali.

In merito all'esigenza di standardizzare la gestione dei corsi di lingua italiana, si ritiene che si siano già fatti importanti passi avanti a seguito di quanto proposto congiuntamente nei precedenti Convegni e che trovano riflesso nelle attuali disposizioni.

L'obiettivo successivo è il conseguimento reale, almeno, del livello B1 con l'auspicio di una crescita delle competenze linguistiche negli anni successivi (almeno B2³).

Si ritiene molto importante investire altresì nella formazione degli italianisti cinesi.

c. Ritardo nel rilascio del Permesso di Soggiorno

Gli studenti cinesi, e quelli internazionali in generale, lamentano il fatto di dover aspettare un lungo periodo di tempo (in alcuni casi fino a 9 mesi) per ricevere il permesso di soggiorno. Sebbene la ricevuta rilasciata dagli uffici postali costituisca titolo valido per soggiornare legalmente in Italia in attesa del permesso di soggiorno vero e proprio, ciò comporta allo studente delle difficoltà, come ad esempio nell'aprire un conto corrente o l'impossibilità di iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale. A tal proposito si ricorda che,

³ I livelli linguistici di riferimento e i parametri per raggiungerli sono quelli definiti dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (*Common European Framework of Reference for Languages*), link:<https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/level-descriptions>

qualora lo studente dovesse ritornare per un breve periodo nel proprio paese di origine, in assenza di permesso di soggiorno ha l'obbligo di effettuare il reingresso in Italia esclusivamente tramite le frontiere italiane essendo impossibilitato a passare attraverso le frontiere dell'Area Schengen. Ad oggi si ricevono ancora molte richieste di assistenza in tal senso.

d. Comunicazioni fra sedi dei corsi

Una collaborazione sistematica tra gli enti che offrono la formazione linguistica e gli enti che in seguito accoglieranno gli studenti è indispensabile per trovare soluzioni condivise agli eventuali problemi e per valutare percorsi formativi mirati.

Alcuni studenti lamentano anche che, nonostante abbiano ottenuto una certificazione di livello adeguato ai requisiti di ammissione, siano comunque stati obbligati, nelle istituzioni prescelte in sede di preiscrizione, a sostenere e superare il test di lingua nazionale.

e. Cambio di corso di studi

Uno dei problemi più frequenti degli studenti concerne il loro desiderio di cambiare la sede di destinazione prima del test d'ingresso, sostenendo che la scelta sia stata fatta dai genitori o, in casi peggiori, dalle agenzie e che, solo dopo essere giunti in Italia, hanno potuto capire quali corsi erano per loro più consoni.

Cambiare sede prima del test d'ingresso non è contemplato dalla normativa MIUR che fornisce indicazioni solo sulla ri-assegnazione dopo il

superamento dell'esame di ammissione e si riferisce pertanto solo agli studenti ritenuti idonei a proseguire gli studi in Italia.

La risposta delle istituzioni universitarie e AFAM alle richieste degli studenti non sempre è univoca: alcune accettano gli studenti dopo il rilascio del nullaosta da parte delle sedi di preiscrizione; altre pretendono una comunicazione ufficiale dell'Ambasciata, che, si ricorda, però autorizza solo in casi particolari il trasferimento (ad esempio qualora il corso di studi non venga più attivato). Si crea quindi una discrepanza fra gli studenti che riescono a effettuare il cambio di sede prima del test d'ingresso e coloro che non ci riescono.

Un caso ancora più grave è quello degli studenti che non superano il test d'ingresso, e che chiedono di effettuare un cambio verso un'istituzione diversa. In alcuni casi è successo che le loro richieste siano state accettate. Il problema è delicato perché si lega al permesso di soggiorno: secondo la normativa MIUR e del Ministero dell'Interno, *«Gli studenti che non superano le prove di ammissione o che, pur idonei, non ottengono la riassegnazione ad altra sede o ad altro corso universitario, devono lasciare l'Italia entro e non oltre la scadenza del visto o del permesso di soggiorno per studio, salvo che non abbiano altro titolo di soggiorno che consenta loro di rimanere legalmente oltre tale data⁴»*.

Si auspica quindi che su questo punto la normativa MIUR disciplini in modo più chiaro, dettagliato e inequivocabile.

⁴ cit. Disposizioni MIUR Progetto Marco Polo – Turandot a.a. 2020-2021

f. Problematiche economiche e di gestione da parte delle istituzioni

Le istituzioni universitarie e AFAM, per la gestione degli studenti Marco Polo e Turandot, devono affrontare maggiori costi, costringendo le segreterie studenti a notevoli sforzi organizzativi e amministrativi e inoltre si richiede spesso l'impiego di personale adeguato in grado di assisterli (*tutor* sinofoni). I costi sono poi particolarmente gravosi per gli Istituti Musicali e i Conservatori in cui la didattica si rivolge a classi di pochissimi allievi, talora anche a titolo individuale⁵. Il problema è aggravato dal fatto che, molto spesso, questi studenti sono esonerati dal pagamento dei contributi per i loro redditi bassi, difficilmente verificabili e/o rapportabili a quelli italiani, e, quindi, oltre a aumentare le spese degli istituti, ne riducono le entrate pagando meno tasse di iscrizione.

Si ritiene negativo che il sistema formativo italiano, che è tra i più qualificati, debba essere gratuito anche per gli studenti internazionali che non pagano tasse in Italia, scaricando sui contribuenti italiani l'intero onere della formazione di cittadini stranieri. Il sistema formativo italiano dovrebbe diventare al contrario un tema di grande sviluppo economico, di grande attrattiva internazionale che potrebbe meglio qualificare le nostre istituzioni

⁵ È emerso infine un ulteriore problema per i conservatori che ha ovvi riflessi sulla promozione. Gli studenti vengono in Italia soprattutto per studiare canto lirico in cui l'offerta di posti è molto inferiore alla domanda. Le lezioni sono quasi individuali e di costo superiore per la necessaria presenza di un accompagnatore al pianoforte. In fase di promozione sarebbe opportuno indirizzare diversamente la domanda dato che nei conservatori c'è possibilità di maggiore accoglienza per strumentisti per cui i requisiti linguistici sono, oltretutto, molto meno stringenti.

pubbliche, al momento in difficoltà a trovare fondi anche solo per funzionare correttamente.

Ciò è particolarmente vero nei processi di internazionalizzazione del comparto AFAM, tenendo conto che l'arte e la cultura italiana costituiscono il 7% dell'economia del Paese. Grave è la situazione nei conservatori dove il costo medio annuale di uno studente di canto si aggira sui 15.000/20.000 €. È vero che lo Stato paga gli stipendi, ma è anche certo che si hanno molti costi aggiuntivi per seguire gli studenti cinesi. Molti Paesi prevedono tasse maggiori per studenti extraeuropei, al contrario la legge italiana sul diritto allo studio prevede l'esonero totale da tasse e contributi per coloro che rientrano nelle graduatorie regionali.

A ciò si deve aggiungere, da un lato, che il basso costo, per lo studente, della formazione viene generalmente percepito in Cina come indice di una scarsa qualità dell'insegnamento e dall'altro che in molte sedi si sono avute accese proteste da parte degli studenti italiani che si vedevano scavalcare nell'ottenimento di borse di studio degli Enti per il Diritto allo Studio da studenti cinesi il cui reddito (spesso non basso per chi va all'estero) è difficilmente stimabile o confrontabile con quello italiano.

Una misura minimale immediatamente perseguibile, in attesa di un altro quadro normativo, sarebbe quella di separare l'ottenimento della borsa di studio dall'esenzione del pagamento delle tasse.

g. *Servizio Sanitario Nazionale*

Ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno, gli studenti cinesi in Italia stipulano, in genere, l'assicurazione privata che non comprende molti dei

servizi inclusi invece nell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. La scelta di un'assicurazione privata su quella pubblica è dovuta a una maggior praticità ai fini della richiesta per il permesso di soggiorno che va presentata entro 8 giorni dall'ingresso in Italia. Inoltre, per iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale gli studenti devono essere in possesso del permesso di soggiorno.

Tuttavia spesso gli studenti si trovano ad avere bisogno di visite e cure mediche, che non sono coperte dall'assicurazione privata e si trovano a dover pagare grandi somme per visite che potrebbero essere gratuite o coperte da ticket. Gli studenti non hanno alcuna informazione sul sistema ospedaliero italiano, non conoscono il numero d'emergenza e non conoscono i servizi che il Sistema Sanitario Nazionale potrebbe fornire loro con una quota annuale di circa 150 €.

Si ritiene quindi necessario fornire maggiori informazioni sulle strutture sanitarie presenti in Italia agli studenti e sui requisiti necessari affinché l'assicurazione privata stipulata in Cina possa essere valida per il rilascio del permesso di soggiorno.

7. Conclusioni

Il libretto, di cui questo testo è da ritenersi il capitolo conclusivo, dopo aver riportato i più aggiornati dati statistici sui due programmi Marco Polo e Turandot, ne ha messo in luce le problematiche ancora aperte. A completamento ora si riportano i punti salienti emersi dal dibattito durante il convegno.

Le principali criticità evidenziate nel convegno dello scorso anno sono state superate con l’emanazione da parte del MIUR delle Disposizioni 2019/20 per il Marco Polo e per il Turandot che recepiscono totalmente i suggerimenti emersi dal convegno. Pertanto non si hanno richieste di modifiche sulle disposizioni.

Alcuni istituti Afam (accademie e conservatori) sottolineano che i problemi di adattamento degli studenti cinesi non sono solo linguistici ma anche di cultura in generale e, in particolare di Storia dell’Arte o di Storia della Musica, e una ignoranza della terminologia precipua del loro settore. Si fa notare che nelle disposizioni si raccomanda anche una formazione linguistica di settore. Bisognerebbe che fosse rispettata.

1. Restano due problemi collaterali

- Le circolari spedite dal Ministero dovrebbero essere totalmente aderenti alle disposizioni, infatti si fa notare che in queste ultime si dice “il conseguimento del livello B1, con l’obiettivo di una crescita delle competenze linguistiche negli anni successivi...” mentre nella circolare si parla in modo impositivo “obbligo di conseguimento di un titolo B2 nell’anno successivo...”.

- La prof.ssa Stefania Stafutti, già direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Pechino, durante il Convegno dello scorso anno aveva segnalato che con un visto di 12 mesi, gli studenti, oramai immatricolati a una università o in un istituto AFAM, alla scadenza rientrerebbero nel novero degli studenti internazionali standard la cui libertà è tutelata dalle norme europee. Se ne conclude forse non si ha l'autorità di imporgli di avere un titolo B2, e in ogni caso non si hanno strumenti per il controllo.
 - Le disposizioni, che con molta precisione riporta anche il collegamento ai Common European Framework of Reference for Languages che precisa i livelli linguistici di riferimento e i parametri per conseguirli, ma molti osservano che queste non sono recepite nelle schede che sono compilate nei DB MIUR del Cineca. Pare che ancora oggi siano enti che propongono corsi di sole 60 ore/annuali contro le auspiccate 80-100 mensili. Si richiede al MIUR che si studino menù a tendina dove tra le scelte non compaiano i requisiti non congrui con le disposizioni. Si nota inoltre che attualmente non è scritto da nessuna parte che chi non rispetta le "disposizioni" è estromesso dai progetti.
2. La maggior parte del dibattito si è incentrato poi su problemi degli enti che offrono formazione linguistica e sull'accettazione o meno dei loro attestati da parte di atenei e istituti AFAM, che sempre più rifanno presso di loro un test di conoscenza linguistica (il MIUR conferma che è nella loro autonomia il diritto di farlo).

- Non pochi testimoniano un significativo miglioramento degli studenti, sia sotto l'aspetto linguistico, sia sulla qualità in generale (frutto dell'aumento del livello del Gaokao richiesto), emerge ancora un panorama disarmante che vede, accanto a istituzioni che offrono servizi di grande professionalità, enti non qualificati che antepongono il profitto all'obiettivo formativo da raggiungere. In alcuni test presso conservatori (Milano e Vicenza) meno del 30% ca di coloro che si erano presentati con un attestato di lingua è risultato con una formazione sufficiente.
- Dal dibattito emerge un'errata interpretazione di quanto riferito dalle disposizioni, in particolare alcuni enti privati ritengono che essendo entrati a far parte del progetto, in quanto in convenzione con un ateneo o un istituto AFAM, hanno ottenuto di fatto una qualche forma di accreditamento. Gli si fa presente che, come peraltro risulta chiaramente dalle disposizioni, la loro attività è da ritenersi in *out sourcing* per l'istituzione con cui ha stipulato un accordo, ma non costituisce vincolo alcuno per tutte le altre.
- Alcuni enti privati ripropongono l'idea di avvalersi solo di enti che abbiano subito un processo di accreditamento e appartengano a un albo presso il MIUR: valendo il diritto dello Stato di accertarsi della "qualità" di chiunque gli offra beni o servizi. Ma ciò comporterebbe, come già fatto notare dal MIUR, una serie di seri problemi non ultimo quello della formazione della Commissione di "accreditamento".

3. Interviene il Secondo Segretario dell'Ufficio Istruzione dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia la dr.ssa Hu Junhong che, dopo aver manifestato soddisfazione della crescita di interesse degli studenti cinesi a partecipare a questi due programmi, testimoniata dal significativo aumento delle domande di preiscrizione, chiede che si cerchi di valutare il successo finale dei due programmi con un'indagine di quanti studenti alla fine riescono a conseguire il titolo e con un'indagine di quanti fra essi titolo sono poi riusciti a trovare un adeguato collegamento lavorativo.
- Per la prima indagine il MIUR ritiene che attraverso il proprio Ufficio Statistico non ci dovrebbero essere problemi a fornire i dati richiesti.
 - Per la seconda indagine, considerato che la quasi totalità degli studenti alla fine torna in Cina, potrebbe essere un compito della controparte cinese.
4. **Ritorna infine lo spinoso problema, irrisolto, di studenti che decidono di voler cambiare la destinazione finale presso un istituto Afam o un ateneo. Su questo aspetto la normativa è chiara: chi non viene immatricolato nella destinazione prescelta prima dell'arrivo in Italia deve ritornare in Cina.**
- **La casistica è varia: chi vuole cambiare quando arriva in Italia e segue il corso di lingua, chi vuole cambiare perché non ha passato il test di ammissione o perché non lo accettano, infine chi vuole cambiare anche dopo aver superato il test di ammissione. Tutti questi casi sono contemplati dalle norme,**

- ma molti rilanciano la richiesta di lasciare allo studente in fase di prescrizione la possibilità di una scelta multipla (2-3 sedi). Possibilità esclusa dalla attuale normativa sul rilascio dei visti.**
- **Nella realtà, non ufficialmente, ma pare spesso senza incontrare alcun ostacolo, gli istituti o gli atenei accettano di scambiarsi tra di loro studenti. Uni-Italia si ripromettere con la collaborazione del MAECI, e in particolare dell'Ufficio Visti, che a questo proposito non fa che applicare correttamente la normativa, di capire esattamente i termini del problema da riportare al prossimo Convegno. Allo scopo anche di vedere se si intravedano strade, sempre nel rispetto della legge, per evirare soluzioni traumatiche senza ricorrere a “soluzioni all’italiana”.**

